CORRIERE DI BOLOGNA

Quotidiano

Data 06-10-2013
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

La città che cambia

Tra disinteresse e speranza Bologna, l'orizzonte incerto

Vacchi: «La Seràgnoli ha indicato la strada, il Comune non attacchi le imprese» Tabellini: «Caffarra ha ragione, ma ora si possono risollevare molte sensibilità»

Il 4 ottobre non è ancora finito. Il giorno di San Petronio ha lasciato in eredità alla città una serie di immagini contrastanti. In via Speranza l'inaugurazione di Mast, la Manifattura di arti, sperimentazioni e tecnologia ideata da Isabella Seràgnoli. Un'opera salutata dal premier Enrico Letta come «una speranza per tutta l'Italia, una grande realizzazione offerta alla città e un esempio per tutti gli imprenditori: bisogna fare come Isabella». Nella basilica di San Petronio, l'omelia del cardinale, Carlo Caffarra, che ha descritto «una città sporca e dai muri inguardabili» segnata da «disgregazione e disinteresse per il bene comune». L'arcivescovo ha sparato ad alzo zero spiegando che, dopo la caduta del Muro, «il modello Bologna è imploso perché era un sistema costruito attorno a una menzogna sull'uomo». In mezzo alle parole di Caffarra e alle immagini del Mast, la confessione della Seràgnoli che ha lamentato il poco «tifo» della città per la cittadella di Santa Viola.

Effettivamente è difficile riunire in un'unica visione tre elementi così contrastanti. Il presidente di Unindustria, **Alberto Vacchi**, ha ancora negli occhi la visione del Mast. «È un'iniziativa straordinaria, sono rimasto sconcertato dalla meraviglia dell'opera. Solo Isabella Seràgnoli poteva compiere un'impresa così. Sono felice per la città e orgoglioso che Isabella sia un'industriale». Al di là della questione del tifo, al numero uno di via San Domenico non sono andate giù le parole dell'assessore Matteo Lepore che ha accusato le imprese cittadine di un eccesso di lamentele. «Non condivido per nulla — ha contrattaccato Vacchi —. Qui ci sono realtà che vivono di export ma anche quelle che vivono tutte le difficoltà del mercato interno e la situazione negativa del Paese. Purtroppo le loro lamentele sono giustificate». E il modello Bologna imploso secondo l'analisi del Cardinale? «Bologna, come tutto il Paese, ha tanto da migliorare. Proprio per questo le forze migliori della città si devono impegnare».

Molto simile il punto di vista del numero uno di Banca Imi ed ex rettore **Fabio Roversi Monaco**: «Ho trovato una realizzazione di grandissimo valore culturale e morale, il Mast ha un fascino complessivo enorme». Da qui l'analisi si sposta sulla decadenza di Bologna. «Ritengo sia una cosa evidente da tempo. La voce del cardinale è importante come fu quella di Biffi». Detto questo l'analisi è diversa rispetto a quella di Caffarra. Perché, per l'ex leader delle Fondazione Carisbo, la questione non è collegabile alla caduta del Muro. Ma piuttosto a «quando il Pci bolognese non seppe scegliere al suo interno uomini che potevano svolgere il ruolo di sindaco in modo più consono rispetto allo sviluppo della città negli anni 60 e 70». E il mancato tifo lamentato dalla Seràgnoli? «Lei parlava del contesto bolognese, non solo dell'amministrazione includendo anche il resto della società civile e delle forze economiche».

L'ex presidente della Camera, **Pier Ferdinando Casini**, invece, condivide l'analisi dell'arcivescovo e sostiene che il Mast non sia in contrasto con quella visione. «Il cardinale ha spiegato che la città è in forte crisi e ripiegata su se stessa. Dall'altra parte c'è l'esempio positivo della Seràgnoli che è frutto di una grande visione culturale e sociale. Se quella della Seràgnoli fosse la regola, l'Italia sarebbe un giardino». E il tifo? «L'Italia intera, con il premier Letta, ha reso omaggio all'iniziativa del gruppo Coesia». Unica nota stonata l'assenza del sindaco, Virginio Merola, alla cerimonia d'inaugurazione. «È allucinante mancare a un avvenimento epocale per Bologna — dice Casini —. Se posso fare una battuta senza passare per blasfemo è come se io non fossi andato in Parlamento quando è venuto il Papa».

Per il presidente della Camera di commercio, **Giorgio Tabellini**, il Mast «è un'opera bellissima, l'idea di fondo è molto coraggiosa: quando un'impresa si impegna così diventa un punto di riferimento della città». Che poi poco dopo il taglio del nastro siano arrivate le parole dell'arcivescovo «effettivamente fa un po' impressione ma è perfettamente corrispondente alla realtà. Il cardinale ha richiamato in maniera così netta la comunità nel suo complesso perché tutti ne facciamo parte. Mi auguro che ora si risvegli qualche sensibilità addormentata». Per Tabellini il messaggio del Mast è da prendere a esempio. «Molte volte si per pensa che per avere successo bisogna essere furbi. La vicenda della Seràgnoli dimostra che più di tutto contano etica, onestà e capacità». Per il presidente di Caab (e fondatore di Last Minute Market) **Andrea Segrè** «Mast è una cosa positiva perché arricchisce ulteriormente la città e va nella direzione culturale che abbiamo ideato con Fico (la Disneyworld del cibo che dovrebbe nascere al Caab, *ndr*): valorizzare il patrimonio spesso dimenticato di Bologna». Sulla Seràgnoli e su «chi tifa contro l'ho notato anche io, le dichiarazioni che si sono succedute alla presentazione di Fico («non si farà mai», «è velleitario»), lasciano il tempo che trovano, si sente insomma una tendenza negativa a farsi del male». Per Segrè c'è una curiosa sinergia «mentre il pubblico è difficoltà e in crisi, ci sono privati, come è successo con Mast, che si adoperano per investire e dare un ritorno alla città. Oppure imprese partecipate, come la nostra Fico, che a sua volta si stanno muovendo per promuovere quello che di buono c'è». Infine un commento sulle parole di Caffarra. «C'è un fondo di verità in quello che dice il cardinale — conclude Segrè — Bologna è una città che sta crescendo e ha tanto da dire, ma può migliorare nella sua cura e nel suo decoro, però non si può dare la colpa alla giunta o a qualcun altro, la sua deriva riflette quella presa dal Paese».

Marco Madonia
Andrea Rinaldi

118414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI BOLOGNA

Quotidiano

Data 06-10-2013
Pagina 2/3
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Elogi e allarmi

Enrico Letta
Mast è una cosa straordinaria, una grande realizzazione e un segnale di fiducia per tutti

Isabella Seràgnoli
Qui vogliamo coinvolgere e migliorare il welfare, ma attorno a me non ho sentito molto tifo

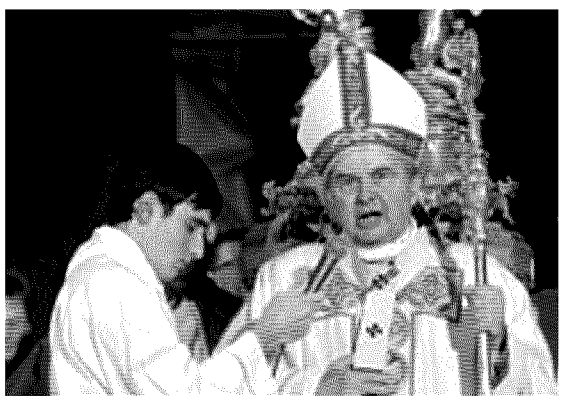
Montezemolo
Un'opera coraggiosa, forse troppo avveniristica per Bologna, che sembra una città troppo ferma

Roversi Monaco
Il Mast ha grande valore morale e culturale
Il poco tifo? Isabella si riferiva non solo all'amministrazione

Casini
Per risollevare la città come dice il cardinale quella della Gd dovrebbe essere la regola. Allucinante l'assenza di Merola

Il leader di Unindustria
Sui temi indicati dal vescovo Bologna ha tanto da progredire
Proprio per questo le forze migliori si devono impegnare

Segrè
La nostra deriva riflette quella del Paese. Ma la cittadella inaugurata ieri e il nostro Fico possono arricchire



Il monito

Una precisa ideologia politica ha consentito nel dopoguerra che la città restasse in se stessa compaginata

118414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI BOLOGNA

Quotidiano

Data 06-10-2013
Pagina 2/3
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Il tramonto di quel modello ha lasciato una Bologna incamminata sulla via della disgregazione

La nostra è diventata una città sporca, dai muri inguardabili ed è una cosa che ferisce ogni cittadino

San Petronio

Il Mast inaugurato ieri (nella foto piccola Isabella Seràgnoli e Luca di Montezemolo) e, a destra, piazza Maggiore ieri e Carlo Caffarra

Tra disinteresse e speranza Bologna, l'orizzonte incerto

E gli urbanisti promuovono il Mast «L'unico a fare davvero da cerniera»

118414

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.